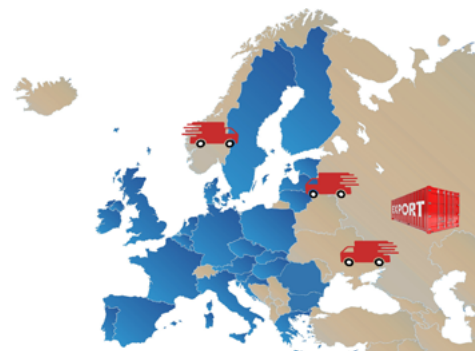




Una decisione di ampia portata

L'Europa è chiamata a far fronte a grandi sfide. Le disparità sociali si sono acuite, la fiducia dei cittadini nelle istituzioni europee è calata e i movimenti populistici vanno approfittando della crescente insoddisfazione della gente. Per la prima volta nella storia, inoltre, l'UE perderà purtroppo uno dei suoi membri economicamente più significativi: la Gran Bretagna. In generale vale a tal proposito il principio per cui, fino all'effettiva uscita dall'UE, si continueranno ad applicare senza restrizioni le vigenti basi giuridiche. Gli organi attualmente esistenti, le loro responsabilità e competenze come pure la loro composizione non subiranno per il momento alcuna modifica.

Per sapere come si evolverà la situazione in futuro occorrerà attendere la conclusione del processo di negoziazione tra Gran Bretagna e UE, verosimilmente destinato a durare diversi anni. Appare poco probabile che nel quadro delle trattative per l'uscita dall'UE il futuro governo britannico riesca a negoziare uno standard paragonabile a quello di Stati associati come la Norvegia, la Svizzera o l'Islanda.



Heinz Fritsche

Presidente della KAN
Industriegewerkschaft Metall
(Sindacato industriale del settore
metalmeccanico)

INDICE

SPECIALE

- 2 Brexit e normazione: il punto di vista dell'istituto di normazione britannico BSI
- 3 Notifica e valutazione della conformità nei Paesi extra UE

TEMI

- 4 Illuminazione artificiale biologicamente efficace: la Roadmap di Arnsberg stabilisce degli obiettivi fondamentali
- 5 Human centric lighting – l'illuminazione oggi, domani, dopodomani
- 6 Normazione e prevenzione aziendale: nuova versione delle regole del gioco
- 7 Regole di settore della DGUV: la prevenzione a colpo d'occhio

IN BREVE

Focus group CEN Servizi sanitari
ISO 45001: situazione attuale
Integrazione della ISO 26000 nei sistemi di gestione
Notizie flash dall'UE

9 EVENTI

UE e Paesi terzi

All'interno dell'UE la sicurezza dei prodotti è disciplinata in maniera vincolante da un sistema di direttive, norme e prescrizioni di prove. Lo scambio di merci, tuttavia, non si ferma ai confini dell'UE. Tra l'interno e l'esterno debbono pertanto esservi delle interfacce ben funzionanti. Nello special di questa edizione vi raccontiamo come si svolgono le attività di prova e certificazione per i fabbricanti di Paesi extra europei e come il settore della normazione britannico concepisce il proprio ruolo dopo la Brexit.

Brexit e normazione: il punto di vista dell'istituto di normazione britannico BSI

Il 23 giugno dello scorso anno nel Regno Unito si è tenuto un referendum con cui il Paese è stato chiamato a decidere se rimanere o meno nell'UE. Una piccola ma netta maggioranza degli aventi diritto al voto si è espressa a favore della cosiddetta Brexit. Quest'ultima cambierà le relazioni con l'Europa e non solo, ma non condurrà necessariamente all'isolamento. Anche in futuro i gruppi interessati in seno al BSI intendono portare avanti una stretta collaborazione con i partner europei all'interno del sistema europeo indipendente di normazione.



Il governo britannico ha annunciato che nel marzo del 2017 invocherà l'articolo 50 dei trattati europei. Una volta iniziata la fase negoziale della Brexit, il Regno Unito e l'UE dovranno chiarire una lunga serie di questioni. Il governo britannico, che da tempo sta lavorando intensamente ai preparativi del caso, ha dato vita a due nuovi ministeri¹, presentato un approfondito resoconto circa il rapporto tra Gran Bretagna e UE e condotto colloqui con i gruppi più disparati nell'intento di sondare le esigenze nutrite da economia e società in relazione alla Brexit.

In questo contesto non si è mancato di rivolgere l'attenzione alle norme britanniche e alla loro interazione con quelle europee e internazionali. Le norme sono in sostanza uno strumento economico che rende possibile il commercio nazionale e internazionale. Una piccola ma non trascurabile parte delle norme europee (quasi il 20%) aiuta inoltre le imprese a comprovare l'osservanza di disposizioni giuridiche. E proprio l'interazione tra regolamentazione tecnica e normazione rappresenta un aspetto importante per la Brexit. Con il Nuovo Approccio è stato introdotto un sofisticato sistema di regolamentazione e normazione europea in cui le norme armonizzate sono per i fabbricanti il mezzo più semplice per adempiere alle disposizioni giuridiche.

La Brexit implica anche un'uscita dal sistema di normazione europeo? Il BSI è fortemente impegnato all'interno di quest'ultimo: dirige infatti il segretariato di oltre 80 comitati tecnici di CEN e CENELEC e i comitati e gruppi di lavoro presieduti da esperti britannici sono oltre 500. Sin dall'annuncio del referendum ci stiamo occupando delle possibili ripercussioni della Brexit e intratteniamo stretti contatti con il governo britannico allo scopo di ottenere il miglior risultato possibile per tutti coloro che elaborano o utilizzano le norme – anche per i restanti membri degli organismi di normazione europei. A chi ci chiede se possa esservi un'uscita dal sistema di normazione europeo rispondiamo con un chiaro e fermo no! Il BSI ambisce a rimanere membro a pieno titolo di CEN, CENELEC ed ETSI anche dopo la Brexit – e contiamo di riuscirci.

Perché ci crediamo? Il sistema di normazione europeo è completamente differente nonché indipendente dal sistema giuridico dell'UE. Gli organismi di normazione europei sono enti indipendenti

di diritto privato, non istituzioni dell'UE. E, considerato che ne fanno parte 34 Paesi, contano anche più membri di dette istituzioni². Tale indipendenza rappresenta un fondamento decisivo della normazione europea che, secondo il BSI, non deve essere messo in dubbio né dalla Brexit né da altri futuri sviluppi.

Il BSI continua ad appoggiare pienamente il sistema di normazione europeo, la collaborazione con i nostri partner europei e, soprattutto, il modello "Una caratteristica, una norma", consistente nell'adottare tutte le norme europee a livello nazionale senza apportarvi modifiche e nel ritirare le norme eventualmente contrarie. In questo modo, per ogni caratteristica di un prodotto o servizio per la quale si renda necessaria una soluzione tipo vi sarà un'unica norma in tutti e 34 i Paesi.

A esponenti dell'economia, consumatori e altri gruppi interessati abbiamo chiesto se continuano a ritenere necessaria una piena adesione agli organismi di normazione europei. In quasi tutti i casi e in tutti i settori, gli interpellati sono stati concordi nell'affermare che ciò è indispensabile. L'economia britannica non intende rimanere isolata dal resto d'Europa. Lungi dal voler tornare ad avere linee di produzione diverse per Paesi diversi, le imprese ritengono che oggi come in futuro sia importantissimo collaborare con esperti di tutta Europa allo scopo di normare insieme le regole riconosciute che rendono possibile il reciproco accesso al mercato. Il BSI non smetterà di sottolinearlo anche quando il processo di negoziazione sarà iniziato. Porteremo avanti una stretta collaborazione con il governo britannico, i membri di CEN e CENELEC e altri partner allo scopo di evidenziare l'utilità delle norme per il commercio in Europa e le differenze rispetto alla legislazione, nonché far sì che il Regno Unito continui a impegnarsi a favore del modello "Una caratteristica, una norma"³.

Richard Collin

*Responsabile del reparto per la politica di normazione europea e nazionale
British Standards Institution
europeanpolicy@bsigroup.com*

¹ Ministero per l'uscita dall'Unione Europea www.gov.uk/government/organisations/department-for-exiting-the-european-union

Ministero per il commercio internazionale www.gov.uk/government/organisations/department-for-international-trade

² Gli istituti di normazione nazionali dei 28 Paesi UE più gli Stati EFTA Norvegia, Islanda e Svizzera, nonché la Turchia, la Macedonia e la Serbia.

³ Maggiori informazioni sul BSI e la Brexit: www.bsigroup.com/en-GB/about-bsi/media-centre/BSI-and-Brexit

Notifica e valutazione della conformità nei Paesi extra UE

Sul mercato dell'Unione Europea non è ammesso immettere prodotti non sicuri e non conformi alle basi giuridiche UE del caso. Onde impedire che ciò avvenga la Commissione europea ha stabilito una procedura di valutazione della conformità che, in determinati casi, prevede una prova da parte di un ente indipendente. Ma come funziona tale procedura nei casi in cui a voler immettere dei prodotti sul mercato UE siano fabbricanti di Paesi extra UE?

Le disposizioni europee in materia di sicurezza dei prodotti stabiliscono che di regola i fabbricanti debbano provvedere, sotto la propria responsabilità, ad attestare la conformità dei rispettivi prodotti nonché ad apporvi la marcatura CE. Nel caso di alcuni prodotti, tuttavia, le procedure di valutazione della conformità prevedono una prova da parte di un ente notificato indipendente. Gli organismi di valutazione della conformità vengono nominati (notificati) dagli Stati membri dell'UE e resi noti in un elenco della Commissione UE¹. Allo stato attuale, per la totalità dei gruppi di prodotti esistono nell'UE 1429 enti notificati (205 dei quali si trovano in Germania).

Le regole in materia di nomina e di requisiti degli enti notificati sono illustrate nella decisione 768/2008/CE², capitolo R4. Detti enti devono essere dei terzi indipendenti, imparziali e in alcun modo legati al prodotto da valutarsi. Non devono p. es. essere coinvolti nella sua ideazione, fabbricazione o commercializzazione. Sono inoltre tenuti a dimostrare di essere tecnicamente competenti e indipendenti dal punto di vista economico. Questi e molti altri requisiti vengono verificati e regolarmente monitorati dalle autorità di notifica. Gli enti notificati sono autorizzati a proporre servizi di valutazione della conformità a qualsiasi operatore economico all'interno e all'esterno dell'UE. I fabbricanti, dal canto loro, hanno la facoltà di scegliere liberamente un organismo di valutazione della conformità.

Notifica e valutazione della conformità in Paesi non facenti parte dell'UE

L'accordo sullo Spazio economico europeo (SEE) riunisce in un mercato comune interno gli Stati membri dell'UE e gli Stati EFTA³ (Svizzera esclusa) e garantisce ai Paesi aderenti i medesimi diritti e doveri, anche in fatto di notifica e valutazione della conformità.

Altri Paesi (Svizzera, USA, Canada, Australia, Giappone, Nuova Zelanda e Israele) hanno siglato con l'UE un accordo bilaterale. Con i cosiddetti Mutual Recognition Agreements (accordi di riconoscimento reciproco o "ARR"), ai Paesi terzi – anch'essi ovviamente soggetti alle disposizioni giuridiche UE in materia di messa in circolazione di prodotti – viene garantito un accesso semplificato al mercato interno UE⁴. Questa

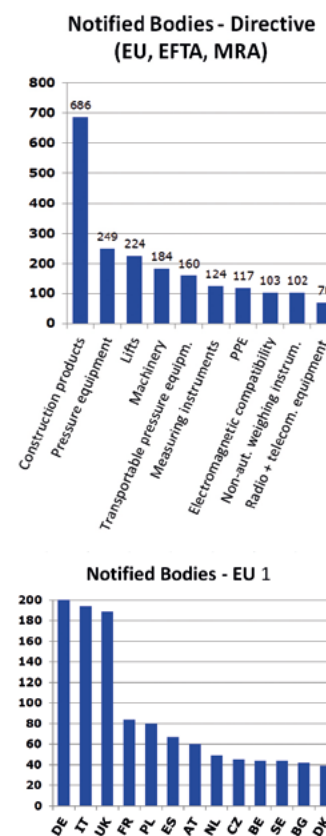
possibilità potrebbe essere p. es. data anche alla Gran Bretagna dopo la Brexit.⁵

Gli ARR disciplinano non da ultimo il riconoscimento delle certificazioni di organismi di valutazione della conformità del Paese esportatore. Con ciò viene meno la necessità di altre valutazioni tecniche o di procedure amministrative all'interno dell'UE. Gli ARR – ciascuno dei quali si riferisce a un determinato gruppo di prodotti – prevedono che l'autorità competente del Paese terzo individui e nomini degli organismi di valutazione della conformità idonei. Criteri e procedure di nomina sono stabiliti all'interno degli ARR e sono il più affini possibile ai criteri valevoli per gli enti notificati degli Stati membri.

Per i fabbricanti di Stati che non aderiscono al SEE e che non hanno siglato alcun ARR con l'UE, laddove sia richiesta una prova da parte di terzi risulta decisamente più complicato importare dei prodotti nel mercato interno europeo. Poiché in questi Stati non vi sono enti notificati, infatti, ai fini della prova i prodotti andrebbero portati all'estero, oppure dovrebbero essere sottoposti a prova in loco da un ente straniero, con tutto il dispendio di risorse che ciò comporta.

In questi casi è però anche possibile procedere all'assegnazione di subappalti a società affiliate o subappaltatori (decisione 768/2008/CE, articolo R20). Questa regola fa sì che degli enti notificati dall'UE possano assegnare degli incarichi a organismi di valutazione della conformità in qualsiasi altro Paese. L'ente notificato delegante deve assicurarsi che il subappaltatore soddisfi i requisiti UE in materia di enti notificati. Deve inoltre informare l'autorità di notifica circa questa procedura e si assume piena responsabilità dell'incarico. Il cliente deve acconsentire al subappalto. Il vantaggio di cui gode è evidente: non dovrà adoperarsi affinché i suoi prodotti vengano sottoposti a prova al di fuori del Paese.

Cathrin Nimmesgern
cathrin.nimmesgern@dguv.de



Fonte: banca dati NANDO

¹ Elenco di tutti gli enti attualmente notificati: banca dati NANDO, <http://ec.europa.eu/growth/tools-databases/nando>

² <http://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/HTML/?uri=CELEX:32008D0768&from=DE>

³ Associazione europea di libero scambio: Islanda, Liechtenstein, Norvegia, Svizzera; www.efta.int

⁴ <http://ec.europa.eu/growth/single-market/goods/international-aspects/mutual-recognition-agreements>

⁵ www.bsigroup.com/en-GB/about-bsi/media-centre/Product-Certification

Illuminazione artificiale biologicamente efficace: la Roadmap di Arnsberg stabilisce degli obiettivi fondamentali

Ogni tipo di luce incide sulla fisiologia umana. Poiché l'effetto esercitato è molto complesso, per quanto riguarda l'ancor giovane tecnologia dell'illuminazione artificiale biologicamente efficace, dal punto di vista della prevenzione non è finora possibile formulare raccomandazioni d'utilizzo. In alcuni luoghi di lavoro quest'illuminazione trova già impiego. Nel settembre del 2016 la KAN ha riunito tutti i gruppi interessati allo scopo di mettere a punto una strategia per l'utilizzo sicuro della stessa.



Da meno di due decenni sappiamo con maggior precisione in che modo la luce controlla l'orologio interno dell'uomo. L'illuminazione artificiale biologicamente efficace è in grado di favorirne il funzionamento, ma anche di alterare un ritmo di per sé sano. In questo campo sono già stati condotti molti studi e indagini, e anche il settore della normazione nazionale, europeo e internazionale se ne sta occupando. Nel quadro dell'attività di normazione internazionale s'intende innanzitutto rilevare lo status quo delle conoscenze scientifiche. Il comitato ISO stabilirà in seguito in che modo debba essere portata avanti la suddetta attività. Poiché in ordine a opportunità e rischi delle nuove tecnologie d'illuminazione vi sono tuttora molti quesiti irrisolti, in un position paper la KAN si è espressa criticamente circa la normazione dell'illuminazione artificiale biologicamente efficace¹.

Workshop KAN "Human-Centric Lighting"

In questo campo sono impegnati molti gruppi – p.es. fabbricanti, progettisti, ricercatori, parti sociali e anche lo stesso settore della prevenzione – che tuttavia perseguono, almeno in parte, interessi differenti. Onde favorire uno scambio di posizioni e portare tutte le parti coinvolte allo stesso livello di conoscenza, nel settembre del 2016 la KAN ha organizzato presso un'azienda d'illuminotecnica di Arnsberg il workshop "Human-Centric Lighting". L'obiettivo era anche quello di accordarsi circa una strategia comune – e di cui la prevenzione tenga debitamente conto – su come procedere in futuro relativamente all'illuminazione artificiale biologicamente efficace.

La presentazione di esempi di applicazioni già adottate presso postazioni di lavoro ha conferito allo scambio d'informazioni una particolare qualità. Tutti i presenti hanno compreso che è necessario agire rapidamente poiché, lungi dall'essere di là da venire, queste formule d'illuminazione hanno già trovato sbocco nella pratica.

Dalla discussione è emerso che alcune questioni fondamentali sono ancora irrisolte, p. es.:

- Come ottenere una visione d'insieme delle conoscenze già acquisite in fatto di opportunità e rischi dell'illuminazione artificiale biologicamente efficace?
- Come avviare studi sul campo di lunga durata?

- Se ancora non esistono raccomandazioni d'impiego concrete, a chi spetta la responsabilità delle conseguenze che un'errata illuminazione può eventualmente avere per la salute? Cosa occorre pertanto regolamentare? E dove?
- Chi redige i documenti di riferimento di cui possono servirsi p. es. progettisti o datori di lavoro?

Roadmap di Arnsberg

Nell'"officina del futuro" i partecipanti hanno raccolto i primi approcci risolutivi. Quali obiettivi fondamentali devono porsi i gruppi interessati? Quali ostacoli vanno affrontati? E qual è la nostra visione dell'illuminazione del futuro?

L'obiettivo sostanziale della Roadmap di Arnsberg così messa a punto consiste nel proseguire la comunicazione trasparente iniziata con il workshop, pubblicare informazioni, rilevare lo stato effettivo delle conoscenze scientifiche e promuovere un'ulteriore attività di ricerca anche nel campo della prevenzione.

Come primo risultato della Roadmap di Arnsberg la KAN ha commissionato, in stretto accordo con il comparto specialistico della DGUV competente in fatto d'illuminazione, una ricerca nella letteratura pertinente. Per quanto riguarda la valutazione dell'illuminazione, infatti, gli studi noti sono parzialmente contraddittori. La suddetta ricerca – che terrà conto anche dei risultati (provvisori) dell'attività di normazione nazionale, europea e internazionale – dovrà raccogliere il maggior numero possibile di nozioni rilevanti rispetto alla prevenzione e fornire informazioni circa misure preventive e questioni di ricerca ancora in sospeso.

Per l'inizio del 2018 la KAN ha in programma una continuazione del workshop intesa a incentivare ulteriormente il dialogo già avviato con successo. Nella primavera del 2017, inoltre, verrà pubblicato l'aggiornamento del position paper della KAN sul tema illuminazione artificiale biologicamente efficace e normazione.

Anna Dammann
dammann@kan.de

Katharina von Rymon Lipinski
vonrymonlipinski@kan.de

¹ www.kan.de/fileadmin/Redaktion/Dokumente/Basisdokumente/en/Deu/2015-08-26_KAN-Position_Lighting-en.pdf

Human centric lighting – l'illuminazione oggi, domani, dopodomani

La luce è importante non solo per la vista umana. I nuovi sistemi d'illuminazione sfruttano anche effetti non visivi che, p. es., incidono sul ritmo giorno-notte. Ai sensi della Roadmap di Arnsberg¹, autorità di regolamentazione, datori di lavoro, lavoratori e progettisti dovrebbero esaminare con il debito anticipo le possibilità offerte dalla nuova tecnologia, in modo che in futuro l'illuminazione artificiale possa sostenere in maniera ottimale la salute delle persone sul posto di lavoro.

L'importante è che nel quadro della progettazione di soluzioni di human centric lighting² si tenga conto sin dall'inizio degli effetti non visivi. In caso contrario si potrebbe incorrere in errori simili a quelli commessi con i prodotti LED che, data la loro efficienza energetica e la luce bianca fredda stimolante che generano, sono spesso oggetto di un impiego acritico – persino in sistemi di tre turni a rotazione, nei quali, come ormai noto, possono rappresentare un rischio per la salute.

Dal punto di vista dei fabbricanti, onde poter mettere in pratica in maniera sicura il know-how di cui si dispone attualmente sono indispensabili un'accurata progettazione e un approccio graduale:

1. Innanzitutto vanno definiti i **campi d'applicazione** in cui la human centric lighting offre i maggiori vantaggi e favorisce il ritmo giorno-notte (ritmo circadiano) dell'uomo.
2. Per ciascun campo d'applicazione occorre quindi **progettare un'illuminazione** artificiale dinamica che integri a sufficienza la luce naturale diurna ed eviti una luce bianca troppo chiara e con elevate componenti blu nelle ore notturne.
3. Per finire, vi sono la **scelta** e l'**installazione** delle componenti d'illuminazione: lampade con un'adeguata emissione luminosa nonché luce bianca diurna e luce bianca calda che, grazie al sistema di controllo luci, vengono attivate al momento giusto. In casi particolarmente complessi andrebbero elaborati, di concerto con esperti dei settori della medicina e della cronobiologia, degli schemi di luci e di turni tra loro coordinati.

Creare conoscenze e farle confluire nelle regole

Onde garantire in modo capillare una corretta configurazione degli impianti d'illuminazione occorre che queste nuove conoscenze si diffondano e trovino stabilmente posto in documenti prescrittivi. In Germania un gruppo di lavoro della commissione statale per i luoghi di lavoro (ASTA) sta esaminando lo stato delle conoscenze maturate nel campo delle scienze del lavoro. Il comparto specialistico della DGUV competente in fatto d'illuminazione ha in programma l'elaborazione di un documento informativo DGUV, mentre il comitato di normazione tec-

nico DIN per l'illuminotecnica (FNL 27) sta mettendo a punto delle raccomandazioni d'utilizzo. A metà 2017, inoltre, si terrà l'ormai 9° forum per esperti del DIN dedicato all'effetto non visivo della luce sull'uomo.

Per quanto riguarda la normazione europea, in seno ai gruppi di lavoro 2 ("Illuminazione dei luoghi di lavoro") e 13 ("Effetto non visivo della luce sull'uomo") del CEN TC 169 sono in corso attività volte a integrare nelle norme le conoscenze finora maturate. A livello internazionale, il comitato tecnico JTC 9 della commissione internazionale per l'illuminazione CIE sta accogliendo i principi di valutazione non visiva della radiazione³. L'ISO TC 274 per la luce e l'illuminazione è impegnato nell'elaborazione di un rapporto tecnico che raccoglie informazioni fornite da vari studi applicativi sugli effetti non visivi della luce e grazie alle quali si potranno realizzare applicazioni d'illuminazione sicure e utili.

Nello stesso tempo, reti di università e fabbricanti stanno portando avanti numerosi progetti di ricerca i cui risultati potranno progressivamente confluire nelle attività di regolamentazione e standardizzazione e trovare uno sbocco applicativo.

L'illuminazione tra dieci anni

Grazie alla digitalizzazione diverrà possibile collegare tra loro informazioni circa singole persone e, con l'aiuto di algoritmi di calcolo, definire e impostare la "luce giusta" per ogni individuo o stabilire quale sia la luce in media più adatta a un determinato gruppo di persone. Legislazione o casse malattia finiranno dunque per controllare l'illuminazione in modo da mantenerci efficienti e sani? Tra le varie possibilità vi è anche quella d'impianti d'illuminazione in grado di stabilire autonomamente chi si trova in un edificio/locale e in che punto, per poi fornire un'illuminazione adeguata e che tiene conto sia dei compiti visivi previsti, sia degli effetti non visivi della luce desiderati. Pura fantascienza? No. Sono infatti già in corso progetti di ricerca che vanno in questa direzione. In ultima analisi spetterà a Stato e parti sociali trovare la giusta misura in vista di una corretta implementazione presso i posti di lavoro.

Jörg Minnerup
j.minnerup@trilux.de



¹ Risultato di un workshop di tutti i gruppi interessati dedicato allo stato delle conoscenze scientifiche nel campo dell'illuminazione biologicamente efficace (human centric lighting). V. anche KANBrief 1/2017, pag. 4

² Spesso chiamata anche "illuminazione integrativa", "illuminazione dinamica" o "illuminazione biologicamente efficace".

³ "Quantifying ocular radiation input for non-visual photoreceptor stimulation"

Normazione e prevenzione aziendale: nuova versione delle regole del gioco

Nelle norme vengono sovente trattati aspetti della prevenzione aziendale. Per principio, tuttavia, il corpus di regole nazionali fissate da Stato e assicurazione contro gli infortuni ha la precedenza sulle norme. Dal 2015 a disciplinare l'intersecarsi di normazione e corpus di regole ci pensa il "Documento orientativo di principio sul ruolo della normazione nel campo della prevenzione aziendale"¹. Ai fini dell'applicazione pratica quest'ultimo è stato ora integrato con un'approfondita descrizione del processo².



La nuova descrizione del processo tratta in maniera approfondita le regole del gioco definite nel documento orientativo di principio in merito a progetti di normazione – nuovi e in corso – aventi attinenza con la prevenzione aziendale. Oltre a descrivere i ruoli dei giocatori coinvolti, essa favorisce il raggiungimento dell'obiettivo consistente nel far confluire, in maniera adeguata e precoce, il know-how di tutti i gruppi di prevenzione nelle strategie della KAN. Contestualmente all'approvazione della descrizione del processo, nel novembre del 2016 la KAN ha tra l'altro convenuto che, avendo sviluppato ulteriormente l'attuale Posizione comune tedesca³, il documento orientativo di principio costituisce il documento attuale da applicarsi nel quadro dell'attività della segreteria.

Chi gioca?

- Il **DIN**, che provvede con il maggior anticipo possibile a informare la segreteria KAN circa nuovi progetti di normazione rilevanti.
- I **comitati tecnici dello Stato** e i **comitati settoriali** dell'assicurazione tedesca obbligatoria contro gli infortuni (DGUV), che tramite la segreteria KAN presentano la loro posizione.
- I **datori di lavoro** e i **lavoratori**, che presentano la loro posizione attraverso i rappresentanti delle parti sociali all'interno della segreteria KAN. La **segreteria KAN**, che coordina il processo decisionale, raccoglie le varie posizioni e le presenta alla KAN per una decisione.
- La **KAN**, che definisce la posizione definitiva del settore della prevenzione.

Come si svolge il gioco

Non appena vengono a conoscenza di un nuovo progetto di normazione, di un progetto in corso o di una bozza per l'inchiesta pubblica attinenti alla prevenzione aziendale, il DIN o gli esperti dei gruppi di prevenzione informano la segreteria KAN affinché si proceda a un'ulteriore concertazione. La segreteria KAN esamina a questo punto il progetto o la bozza di norma eventualmente già disponibile e raccoglie i commenti dei gruppi di prevenzione. Vale a tal proposito il principio per cui il corpus di disposizioni e regole dello Stato e degli enti assicurativi contro gli infortuni ha la precedenza sulle norme. Sulla base del documento orientativo di principio vanno chiariti svariati punti: il progetto di normazione

tratta obblighi essenziali di prevenzione (p. es. valutazione del rischio)? Esistono disposizioni e regole in materia? Nel progetto sarà attivamente coinvolto un gruppo di prevenzione?

Laddove un comitato tecnico o settoriale non provveda a fornire un riscontro entro la scadenza prestabilita, ciò verrà considerato dalla KAN come un'astensione del gruppo. Qualora per la segreteria KAN la valutazione del progetto di normazione sia chiara sin dall'inizio, non occorrerà che vengano coinvolti comitati tecnici e settoriali.

Carta evento nazionale

Qualora a livello europeo non sia possibile impedire che in una norma confluiscono dei requisiti aziendali, la KAN può avvalersi della premessa nazionale allo scopo di stabilire un nesso tra la norma e il corpus di regole nazionale e far presenti eventuali contraddizioni e sovrapposizioni. In presenza di contraddizioni può inoltre essere richiesta una deviazione A⁴. La norma può così fungere da fonte d'informazioni sulla prevenzione senza essere giuridicamente vincolante.

Attuale situazione di gioco

Già dal 2015 la segreteria KAN opera sulla base del documento orientativo di principio. Con la descrizione del processo risultano chiarite altre questioni specifiche. Il DIN presta ora ulteriore sostegno alla segreteria KAN informandola settimanalmente circa i nuovi progetti di normazione approvati ed eventualmente rilevanti per la prevenzione aziendale. Anche i comitati statali e i comitati settoriali della DGUV vanno assimilando sempre più la nuova procedura e, in molti casi, hanno già fornito feedback molto utili.

Ci sono buone possibilità che in futuro l'intersecarsi di normazione in materia di prevenzione aziendale e corpus di regole statale venga tenuto maggiormente in considerazione. Ai fini del buon esito del gioco e della nascita di un coerente corpus di regole a tutela dei lavoratori occorre tuttavia che le nuove regole di gioco siano note ai giocatori e comprensibili a tutti. A dimostrare in che misura questo obiettivo verrà raggiunto sarà la pratica.

Angela Janowitz
janowitz@kan.de

¹ www.kan.de/fileadmin/Redaktion/Dokumente/Basisdokumente/en/Deu/Grundsatzpapier_GMBI-Ausgabe-2015-1-en.pdf

² www.kan.de/fileadmin/Redaktion/Dokumente/Basisdokumente/en/Deu/Prozessbeschreibung-en.pdf

³ www.kan.de/fileadmin/Redaktion/Dokumente/Basisdokumente/en/Deu/GDS_en.pdf

⁴ Con le deviazioni A si rimanda, all'interno dell'allegato di una norma europea, a requisiti giuridici in vigore negli Stati membri e con i quali determinati requisiti normativi della norma in questione non sono conciliabili.

Regole di settore della DGUV: la prevenzione a colpo d'occhio

Come possono le aziende scoprire quali delle numerose – e in parte piuttosto astratte – regole e misure di prevenzione devono applicare tra quelle fissate da Stato e assicurazione obbligatoria contro gli infortuni¹? A tal proposito ecco entrare in gioco la regola di settore², un nuovo strumento di prevenzione. La regola di settore riunisce informazioni e requisiti contenuti nelle varie prescrizioni in materia di prevenzione e fornisce alle imprese una panoramica completa, all'insegna del motto "l'essenziale a colpo d'occhio".

Le regole di settore sono concepite come un compendio di facile consultazione in grado di fornire tutte le informazioni fondamentali per quel che riguarda la prevenzione in un determinato settore. Oltre a evidenziare specifiche situazioni di pericolo, propongono degli approcci risolutivi di stampo pratico. Le regole di settore non fissano nuove disposizioni, bensì riuniscono obblighi sanciti dal corpus di disposizioni dello Stato e degli enti assicurativi contro gli infortuni, raccomandazioni contenute nei vari regolamenti nonché requisiti non vincolanti definiti in norme DIN e direttive VDE. Tengono inoltre conto di aspetti quali ergonomia, promozione della salute e accessibilità. Le regole di settore si rivolgono in primis ai titolari di piccole e medie imprese. Al tempo stesso offrono un ausilio a medici aziendali, specialisti della sicurezza sul lavoro e addetti alla sicurezza.

Una struttura unitaria per tutte le regole di settore

Ciascuna regola di settore comprende una breve introduzione in cui sono illustrati contenuto e scopo del documento. Il capitolo 2 contiene una descrizione sintetica dei "fondamenti della prevenzione" articolata in una parte generica e in una settoriale. Il nucleo centrale di ogni regola di settore è il terzo capitolo, in cui sono elencati i pericoli di tutti i posti di lavoro e tutte le attività di un settore nonché illustrate le misure volte a tutelare la sicurezza e la salute sul lavoro. Ciascuna pagina doppia descrive un posto di lavoro o un'attività. All'interno di riquadri informativi colorati il lettore individua a colpo d'occhio le principali basi giuridiche e informazioni d'approfondimento. Le regole di settore sono completate da un allegato in cui, a seconda delle esigenze, trovano posto definizioni, un elenco di pericoli, posti di lavoro, attività, metodi di lavoro e misure di prevenzione come pure altre informazioni utili.

Nelle regole di settore non compaiono citazioni di testi giuridici e norme. Gli obblighi in materia di tutela della sicurezza e salute sul lavoro risultanti da disposizioni giuridiche vengono illustrati – in un linguaggio adatto al target del documento nonché in modo chiaro e sintetico – a partire dall'attività concreta o dal posto di lavoro considerato. Onde evidenziare in modo immediato misure e obblighi, le regole di settore si rivolgono direttamente ai destinatari utiliz-

zando frasi con verbi attivi anziché lunghe costruzioni passive. La rapida identificazione della giusta misura nel quadro della routine lavorativa è facilitata da immagini con esempi di buona pratica e da efficaci simboli riportati nelle singole sezioni.

L'elaborazione delle regole di settore

Le regole di settore vengono elaborate in seno ai 15 comitati settoriali e ai quasi 100 comparti specialistici della DGUV³, il cui compito principale consiste nel definire e pubblicare, relativamente a temi riguardanti la prevenzione, un parere tecnico vincolante, unitario e sicuro per tutti gli enti assicurativi contro gli infortuni. All'interno dei comitati settoriali i rappresentanti delle associazioni di datori di lavoro e lavoratori collaborano con rappresentanti di Stato, Länder ed esperti di prevenzione aziendale.

Sulla scia dell'elaborazione di una regola di settore i comparti specialistici valutano anche il vigente corpus di disposizioni e regole della DGUV e le prescrizioni in materia di antinfortunistica. Le regole e le informazioni non più rispondenti allo stato dell'arte della tecnica, della medicina del lavoro e dell'igiene vengono ritirate.

In data 17 marzo 2016 il comitato settoriale "Materie prime e industria chimica" ha pubblicato la prima regola di settore DGUV: la 113-601 "Branche: Gewinnung und Aufbereitung mineralischer Rohstoffe" [Settore: estrazione e trattamento di risorse minerali]. Nel frattempo altre regole sono state pubblicate (sulla raccolta di rifiuti e il trattamento degli stessi; sul lavoro interinale e sui call center;⁴ o stanno per esserlo (sulle costruzioni grezze).

I progetti di regole di settore approvati dal comitato di studio "Prevenzione" della direzione della DGUV sono quasi 40 e riguardano, non da ultimo, scuole, uffici, panetterie, pulizia di edifici e ingegneria civile. Il prossimo obiettivo dei comitati settoriali e comparti specialistici della DGUV è quello di rendere disponibili le regole di settore anche mediante app per tablet e smartphone.

Dr. Sebastian Felz
sebastian.felz@dguv.de



¹ Documento guida sul riassetto del corpus di disposizioni e regole in materia di prevenzione del 31.08.2011 www.gda-portal.de/de/VorschriftenRegeln/VorschriftenRegeln.html (in lingua tedesca)

² Marcus Hussing, Thomas Kolbinger. "Die Branchenregel – ein neues Präventionsinstrument" [La regola di settore – un nuovo strumento di prevenzione]. In: "DGUV Forum 3/2012", pag. 16–20, www.dguv-forum.de/files/594/12-36-010_DGUV_Forum_3-2012.pdf (in lingua tedesca)

³ Principio DGUV 300-001 "Fachbereich und Sachgebiete der DGUV" [Comitati settoriali e comparti specialistici della DGUV], maggio 2011 – versione aggiornata ad aprile 2015, <http://publikationen.dguv.de/dguv/pdf/10002/300-001.pdf> (in lingua tedesca)

⁴ Regole di settore finora pubblicate (pubblicazione sotto forma di regole DGUV): <http://publikationen.dguv.de>, parola di ricerca: "Branche"



Focus group CEN Servizi sanitari

A novembre del 2016 si è svolta la prima riunione del nuovo focus group CEN per i servizi sanitari (Healthcare Services Focus Group). Il focus group – che si colloca direttamente al di sotto del comitato di coordinamento tecnico del CEN (CEN/BT) – è composto da rappresentanti dei gruppi interessati e ha il compito di aiutare il CEN/BT a valutare se e, se sì, come le norme europee possano favorire qualità, efficienza e sicurezza dei servizi sanitari. Il focus group di per sé non elabora norme. Il segretariato è affidato all'istituto di normazione austriaco (ASI).

All'origine dell'istituzione del gruppo vi è il fatto che la normazione va riprendendo sempre più spesso temi attinenti al settore dei servizi sanitari. Le posizioni assunte dai vari Paesi e gruppi interessati in merito alla normazione di servizi sanitari sono però molto diverse tra loro. I sostenitori sottolineano la crescente mobilità di pazienti e medici. Il problema è che – come anche nel settore della prevenzione aziendale – non è prevista alcuna armonizzazione a livello europeo dei requisiti minimi in materia di organizzazione del sistema sanitario e dell'assistenza medica (art. 168, par. 7 TFUE). Poiché negli anni i sistemi sanitari dei Paesi UE si sono sviluppati indipendentemente gli uni dagli altri, delle norme unitarie europee entrerebbero ben presto in conflitto con prescrizioni e regole nazionali preesistenti.

ISO 45001: situazione attuale

La norma internazionale ISO 45001 "Occupational health and safety management systems – Requirements with guidance for use" non verrà probabilmente pubblicata prima della primavera del 2018. In merito alla prima bozza di norma, pubblicata nel dicembre del 2015, al comitato di progetto competente ISO 283 erano pervenuti oltre 3000 commenti. Poiché la bozza di norma non aveva ottenuto, come necessario, un consenso di oltre il 75%, è stato deciso di elaborarne una seconda. Quest'ul-

tima è stata messa a punto a Vienna nel mese di febbraio, dopo una consultazione sui restanti commenti, e nella primavera del 2017 andrà al voto internazionale. Per una bozza finale (FDIS) si dovrà attendere come minimo la fine dell'anno.

Per quanto riguarda la Germania, i lavori del comitato di lavoro "Sistemi di gestione della prevenzione" sono seguiti dal comitato di normazione DIN "Processi organizzativi" (NAOrg). Vi è l'intenzione di pubblicare la ISO 45001 come norma nazionale (DIN ISO).

Integrazione della ISO 26000 nei sistemi di gestione

Il comitato di coordinamento tecnico dell'ISO ha approvato un progetto per l'elaborazione di un International Workshop Agreement (IWA) per l'integrazione dell'ISO 26000 "Guida alla responsabilità sociale" negli attuali sistemi di gestione. L'IWA consentirà a imprese ed enti d'integrare la guida ISO 26000 nei sistemi di gestione attualmente in essere. Nello stesso tempo pubblicherà la ISO 26000 tra gli utilizzatori di sistemi di gestione e la fruizione di tali sistemi tra gli utilizzatori della ISO 26000. I lavori sono coordinati dall'istituto svedese di normazione SIS.

Notizie flash dall'UE



Programma di lavoro 2017 della Commissione in materia di normazione

Nel suo programma di lavoro annuale per la normazione, la Commissione indica come temi prioritari le tecnologie dell'informazione e delle comunicazioni come pure i servizi. Prevede inoltre una serie di nuovi mandati, p. es. nel settore del mercato interno digitale interconnesso. Onde incentivare il mercato interno sono tra l'altro previste attività relative a prodotti da costruzione e interoperabilità dei sistemi ferroviari.

<http://ec.europa.eu/DocsRoom/documents/16826>

Piano d'azione per la prevenzione

La Commissione Europea sta progettando di modernizzare la legislazione UE in materia di prevenzione sul lavoro. Il piano d'azione pubblicato nel gennaio del 2017 indica come priorità la prevenzione di tumori professionali, il sostegno alle PMI relativamente all'osservanza delle leggi in materia di prevenzione e la revisione o il ritiro di misure ormai superate previste da una serie di direttive sulla prevenzione.

<http://ec.europa.eu/social/BlobServlet?docId=16874&langId=en>

Internet

Programma di lavoro 2017 di CEN e CENELEC

www.cencenelec.eu/news/publications/Publications/CEN-CENELEC-WP2017_EN.pdf

ISO: Online Browsing Platform (OBP)

La banca dati multilingue offre varie possibilità di ricerca di numeri di norme, parole chiave, definizioni e grafici all'interno di norme ISO. L'indice, l'introduzione, il campo d'applicazione e le definizioni presenti nella norma considerata vengono visualizzati in versione integrale.

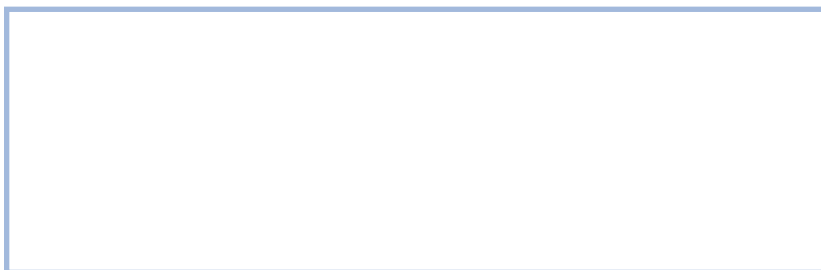
www.iso.org/obp/ui/#home

Vademecum della normazione europea

Il vademecum della Commissione europea contiene documenti di base sulla politica di normazione europea e la relativa applicazione. Il testo è concepito come manuale per funzionari della Commissione, Stati membri e gruppi interessati.

https://ec.europa.eu/growth/single-market/european-standards/vademecum_en

EVENTI



Informazione	Argomento	Contatto
05.-07.04.17 Dresden	Seminar Sicheres Arbeiten mit Nanomaterialien	Institut für Arbeit und Gesundheit der DGUV (IAG) Tel.: +49 351 457-1918 http://nano.dguv.de
03.-04.05.17 Berlin	Fachveranstaltung Vom Problem zur Lösung	BG BAU / IFA Tel.: +49 221 9673-172 www.dguv.de/ifa/veranstaltungen/vom-problem-zur-loesung
03.-04.05.17 Copenhagen (DK)	Conference Functional Safety Conference 2017: Understanding risk – your responsibility	Global Functional Safety Tel.: +45 20 80 45 90 http://fscph.com
05.04.17 Dresden	Informationsveranstaltung Datenbrillen – Arbeitshilfen der Zukunft	Bundesanstalt für Arbeitsschutz und Arbeitsmedizin (BauA) Tel.: +49 351 56395464 www.baua.de Datenbrillen Zukunft
10.-05.17 Berlin	Seminar In CEN und ISO aktiv mitwirken	DIN-Akademie Tel.: +49 30 2601 2518 www.beuth.de/de/seminar/s-540/228219948
10.-13.05.17 Dresden	Seminar Sicherheit und Gesundheit bei der Arbeit in anderen Ländern: Standards für eine globalisierte Welt	Institut für Arbeit und Gesundheit der DGUV (IAG) Tel.: +49 351 457 1918 http://app.ehrportal.eu/dguv Seminar-Nr. 700122
11.05.17 Altdorf (Nürnberg)	Seminar Produkthaftung und Produktsicherheit	Technische Akademie Wuppertal Tel.: +49 9187 931 211 www.taw.de/konstruktion/produkthaftung-produktsicherheit
29.05.-02.06.17 Bernau am Chiemsee	Seminar für Betriebsräte Ergonomische Gestaltung von Arbeitsplätzen	DGB Bildungswerk Tel.: +49 211 4301-318 www.betriebsratsqualifizierung.de/seminar/317473072
19.-21.06.17 Gothenburg (S)	Conference 6th International Conference on Whole Body Vibration Injuries	International Commission on Occupational Health / Gothenburg University Tel.: +46 31 786 63 04 http://medicine.gu.se/english vibration conference
20.-22.06.17 Paris (F)	Salon Préventica	INRS, CRAMIF, Assurance maladie etc. www.preventica.com
09.-14.07.17 Vancouver (CAN)	Conference International Conference on Human-Computer-Interaction	HCI International E-Mail: administration@hci2017.org http://2017.hci.international
10.-12.07.17 Dortmund	Seminar Rechtsfragen des Arbeitsschutzes – Arbeitsschutzrechtliche Pflichten und Rechtsfolgen ihrer Nichtbeachtung	Bundesanstalt für Arbeitsschutz und Arbeitsmedizin (BauA) Tel.: +49 2361 900161 www.baua.de Rechtsfragen

PUBBLICAZIONI DELLA KAN:

www.kan.de/en → Publications → Orders (gratuito)

IMPRESSUM



Verein zur Förderung der Arbeitssicherheit in Europa

Editore: Verein zur Förderung der Arbeitssicherheit in Europa e.V. (VFA) con supporto finanziario del Ministero Federale di Lavoro e degli Affari Sociali. **Redazione:** Kommission Arbeitsschutz und Normung (KAN), Segreteria KAN – Sonja Miesner, Michael Robert **Responsabile:** Dr. Dirk Watermann, Alte Heerstraße 111, D - 53757 Sankt Augustin
Illustrazioni: p. 1: © white/Fotolia.com – fotomek/Fotolia.com – martialred/Fotolia.com, p. 2: © www.miriamdoerr.com/Fotolia.com, p. 4: Michael Hüter, p. 5: © Melinda Nagy/Fotolia.com, p. 6: © E. Bednarek/Fotolia.com, p. 7: DGUV; senza indicazione della fonte: KAN/origine privata.

Traduzione: Simona Rofrano **Publicato trimestralmente, gratis** Tel.: +49 (0) 2241 - 231 3463 Fax: +49 (0) 2241 - 231 3464
Internet: www.kan.de **E-Mail:** info@kan.de